

## Viganò alla Luiss: "La riforma dei media non era rinviabile"

*Il prefetto della Segreteria per la Comunicazione presenta una ricerca del Centro X.Ite: «L'informazione e la comunicazione costruite dai nostri professionisti hanno valore e pertinenza. Questo ci libera dall' ansia di prestazione»*

«Chi non applica nuovi rimedi si deve preparare a nuovi mali, perché il tempo è il più grande innovatore». Citando questa massima del filosofo inglese Francis Bacon, già espressa davanti al Papa e al C9 come da lui stesso confidato, monsignor Dario Edoardo Viganò ha illustrato la riforma dei mezzi di comunicazione vaticani di cui è "regista" durante la presentazione di oggi di uno studio del Centro di ricerca X.Ite-Luiss dal titolo "Comunicazione e Tecnologia: modelli e casi di intermediabilità dinamica". Intervendendo nella sede romana del prestigioso Ateneo, il prefetto della Segreteria per la Comunicazione ha spiegato il processo di accorpamento di tutti i media attualmente in corso d' opera: «Nelle prime presentazioni della riforma ho citato spesso il modello Disney, suscitando ovviamente, e anche sorprendentemente allo sguardo di chi conosce le questioni metodologiche della conoscenza, qualche ilarità», ha esordito. «Sin dai primi passi della riforma ho rimarcato come la conoscenza sia comparativa, come risultasse pertanto necessario partire da una ricerca dei modelli, per comprendere quanto essi potessero offrire alla riforma in corso». In altre parole, «abbiamo voluto vedere cosa c' è fuori per capire meglio cosa serve al Vaticano per raggiungere i nuovi obiettivi di comunicazione». La ricerca presentata oggi, coordinata dai professori Simona Romani e Paolo Peverini, ha assunto così «una serie di attori», ovvero istituzioni e organizzazioni internazionali come il New York Times, la Casa Bianca, l' Eni, Save the Children e Fondazione Veronesi. Con loro «condividiamo non solo un grande investimento innovativo sotto il profilo tecnologico, ma anche l' integrazione di un sistema di comunicazione», ha sottolineato il prefetto. La strada è quella di una «analisi puntigliosa, sia sotto il profilo amministrativo che in quello editoriale» che ha dimostrato, però, come la riforma avviata sia «corretta». «È stato difficile disporci allo sguardo analitico di una lente di ingrandimento della capacità dei media vaticani di interagire con pubblici differenziati: pareva di toccare dei nervi scoperti, si aveva l' impressione che la paura di sentirsi dei giganti di argilla prendesse il sopravvento - ha ammesso Viganò -. Eppure, mese dopo mese, abbiamo compreso quanto sia non solo utile ma necessario sottoporre continuamente ad analisi il nostro lavoro di produzione multimediale, per evitare di illuderci di relazioni spesso inesistenti». «Oggi - ha aggiunto il monsignore - tutti noi cerchiamo di capire, di analizzare, per meglio comprendere i pubblici. Il lavoro di incontro con i pubblici avviene anche grazie al grande lavoro dei tag manager che ci aiutano ad appassionarci sempre più alla missione propria che abbiamo. È nata la consapevolezza che oggi, e per noi in particolare, una cosa è la visibilità, altra è la pertinenza, e questo ci libera dall' ansia da prestazione. L' informazione e la comunicazione costruite dai nostri professionisti hanno valore, profondità e soprattutto pertinenza». Secondo il prefetto della

Informativa  
Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o impedire l'uso di alcuni cookie, clicca su "Gestisci cookie".  
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

### Viganò alla Luiss: "La riforma dei media non era rinviabile"

Il prefetto della Segreteria per la Comunicazione presenta una ricerca del Centro X.Ite: «L'informazione e la comunicazione costruite dai nostri professionisti hanno valore e pertinenza. Questo ci libera dall'ansia di prestazione»



Il prefetto della Segreteria per la Comunicazione, monsignor Dario Edoardo Viganò



SALVATORE CRIVELLO  
CPIA DEL VATICANO

Publicato il 04/09/2017  
Ultima modifica: 04/09/2017 alle ore 10:05

«Chi non applica nuovi rimedi si deve preparare a nuovi mali, perché il tempo è il più grande innovatore». Citando questa massima del filosofo inglese Francis Bacon, già espressa davanti al Papa e al C9 come da lui stesso confidato, monsignor Dario Edoardo Viganò ha illustrato la riforma dei mezzi di comunicazione vaticani di cui è "regista" durante la presentazione di oggi di uno studio del Centro di ricerca X.Ite-Luiss dal titolo "Comunicazione e Tecnologia: modelli e casi di intermediabilità dinamica".

Intervendendo nella sede romana del prestigioso Ateneo, il prefetto della Segreteria per la Comunicazione ha spiegato il processo di accorpamento di tutti i media attualmente in corso d'opera: «Nelle prime presentazioni della riforma ho citato spesso il modello Disney, suscitando ovviamente, e anche sorprendentemente allo sguardo di chi conosce le questioni metodologiche della conoscenza, qualche ilarità», ha esordito. «Sin dai primi passi della riforma ho rimarcato come la conoscenza sia comparativa, come risultasse pertanto necessario partire da una ricerca dei modelli, per comprendere quanto essi potessero offrire alla riforma in corso». In altre parole, «abbiamo voluto vedere cosa c'è fuori per capire meglio cosa serve al Vaticano per raggiungere i nuovi obiettivi di comunicazione».

